

Allegato A

Parere sulla comparabilità della rappresentazione

dei dati in Bilancio

Egr. Dott.
Michele Perini
Presidente della
Fondazione Museo Nazionale della scienza e della Tecnologia
"Leonardo da Vinci"
Via San Vittore n. 21
20123 MILANO

Oggetto: richiesta di parere in merito alla comparabilità della rappresentazione dei dati di bilancio


Mi si chiede conferma della correttezza della rettifica effettuata in bilancio e spiegata in nota integrativa circa la diversa classificazione degli oneri sostenuti per la manutenzione straordinaria dell'immobile di proprietà del Comune.

Pur ribadendo che, trattandosi di un ente regolato dal libro primo e non quinto del codice civile, le disposizioni previste da quest'ultimo non sono di per sé cogenti come nel caso degli enti societari lucrativi, pur tuttavia appare opportuno - anche per l'espresso riferimento presente nello statuto - che un ente come la Fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia riferirsi, per quanto non alteri la sua natura di ente senza scopo di lucro, alle disposizioni che il Codice Civile prevede in tema di bilancio degli enti lucrativi. Per questi infatti l'articolo 2423 ter del Codice Civile espressamente richiede al quinto comma: "Per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico deve essere indicato l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente. Se le voci non sono comparabili, quelle relative all'anno precedente devono essere adattate; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo devono essere segnalati e commentati nella nota integrativa."

Appare quindi evidente come il bilancio al 31.12.2007 e la nota integrativa predisposte si adeguino a quanto richiesto dal sovra citato comma. Nella nota integrativa infatti si legge "si segnala che si è proceduto a riclassificare la colonna comparativa dell'esercizio precedente relativamente alle immobilizzazioni: l'adeguamento si è reso necessario in quanto si è ritenuto più corretto riclassificare la Sala Auditorium tra le immobilizzazioni immateriali piuttosto che tra le materiali come effettuato nell'esercizio precedente. La riclassificazione della colonna comparativa consente una migliore analisi delle variazioni intervenute nel periodo." Non essendo altrimenti comparabili, i dati dell'anno precedente sono stati adattati e tale adattamento è stato oggetto di segnalazione e di commento come prescritto dalla norma.

La procedura seguita appare quindi seguire correttamente il disposto normativo.

Rimango a disposizione per eventuali chiarimenti e colgo l'occasione per inviare i miei più cordiali saluti.


Dott. Giovanni Bianchi

Milano, 27 marzo 2008

Allegato B

Report visitatori | anno 2007

Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

- numero visitatori | anno 2007 -

anno 2007							
MESE	INTERI	RIDOTTI e GRUPPI	GRUPPI SCUOLE	GRATUITI	TOTALE VISITATORI	EVENTI	TOTALE VISITATORI
GENNAIO	3.294	10.426	8.032	7.073	28.825	3.165	31.990
FEBBRAIO	3.116	8.785	15.169	4.893	31.963	3.851	35.814
MARZO	3.309	8.848	26.245	6.723	45.125	7.482	52.607
APRILE	3.485	11.074	17.783	5.340	37.682	4.204	41.886
MAGGIO	3.689	8.111	21.964	7.329	41.093	5.707	46.800
GIUGNO	2.678	8.306	1.702	2.953	15.639	5.253	20.892
LUGLIO	2.003	7.375	85	1.925	11.388	1.619	13.007
AGOSTO	3.059	13.110	0	3.328	19.497	2.974	22.471
SETTEMBRE	2.915	6.291	341	7.941	17.488	5.018	22.506
OTTOBRE	2.889	9.317	2.850	5.473	20.529	6.493	27.022
NOVEMBRE	3.132	11.511	6.216	8.407	29.266	5.590	34.856
DICEMBRE	3.162	11.553	5.310	7.507	27.532	6.964	34.496
Totale	36.731	114.707	105.697	68.892	326.027	58.320	384.347
anno 2006	43.939	128.504	112.965	57.589	342.997	37.224	380.221
var %	-16,4%	-10,7%	-6,4%	19,6%	-4,9%	56,7%	1,1%

Allegato C

Stima dei beni di valore storico museale

1. PREMESSA

Con la promulgazione del D.Lgs. 20 luglio 1999, n. 258, l'ente pubblico Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano, a decorrere dal 1 gennaio 2000, è stato trasformato nella "Fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci", con personalità giuridica di diritto privato.

L'art. 4, punto 6, dello stesso decreto, specifica che il patrimonio della Fondazione è costituito dai beni mobili e immobili di proprietà dell'ente pubblico e della Fondazione preesistente, la quale è incorporata a tutti gli effetti dalla nuova Fondazione alla data di entrata in vigore del decreto legislativo, nonché da lasciti, donazioni ed erogazioni destinati da enti o privati ad incremento del patrimonio stesso.

Il Consiglio di amministrazione uscente, in data 10 luglio 2000, ha proceduto alla designazione di un esperto, il sottoscritto Giorgio Bressi (di cui si allega CV professionale in All. I), iscritto nel registro dei consulenti tecnici del Tribunale di Milano al numero 9835 della categoria ingegneri, per la redazione della stima del patrimonio specificandone i contenuti:

- descrizione delle singole componenti patrimoniali,
- indicazione del valore attribuito a ciascuna di esse,
- criteri di valutazione seguiti.

Considerato che i beni costituenti il patrimonio della Fondazione erano riconducibili alle due categorie di immobili e mobili, e che questi ultimi in linea di massima erano, per loro natura, oggetti che non avevano un valore d'uso, né talvolta un mercato, è stata subordinata la definizione dei criteri di valutazione ad una suddivisione dei beni oggetto di stima nelle seguenti categorie:

- 1) beni immobili
- 2) beni mobili strumentali (all'attività di Museo come: mobili e macchine d'ufficio, impianti, vetrine, etc.)
- 3) beni mobili costituenti il patrimonio culturale dell'istituzione.

Il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" non ha mai posseduto alcun bene appartenente alla categoria 1) dei beni immobili.

Circa i beni mobili esistevano sia beni appartenenti alla categoria 2) sia alla categoria 3). I primi appartenevano alla categoria dei cespiti presente in bilancio alla voce Immobilizzazioni immateriali, che è stata impiegata anche nel presente lavoro, mentre alla categoria 3) appartenevano i beni costituenti il patrimonio culturale dell'istituzione, la cui valutazione rappresenta l'aspetto preponderante della perizia.

In data 3 settembre 1999 il presidente dell'allora Museo della Scienza e della Tecnica ha disposto la costituzione di un gruppo di lavoro, denominato nel seguito Commissione di stima, per la redazione della stima patrimoniale, coordinato dal sottoscritto.

Il numero totale dei beni di proprietà della Fondazione all'inizio dell'incarico non era noto con certezza.

Alle fine del presente lavoro il numero dei beni inventariati di proprietà della Fondazione è risultato pari a 7515. Detti beni sono stati tutti stimati e suddivisi in 21 macrocategorie (vedi Tab. 2.1).

Ad essi vanno aggiunti i libri conservati presso la biblioteca della Fondazione, in cui sono stati fino ad oggi inventariati circa 40 mila volumi, di cui 1734 costituiscono il fondo antico e sono di particolare valore.

Nei capitoli successivi si riportano: la metodologia di lavoro seguita, i criteri di stima adottati e i valori di stima.

2. METODOLOGIA DI LAVORO ADOTTATA

Per attenersi il più strettamente possibile al principio del “giusto prezzo”, o principio di ordinarietà di tipo statistico, che risponde, a giudizio dello scrivente, all’esigenza imperativa di stimare nella forma più oggettiva possibile il patrimonio pubblico, il perito ha proposto alla Direzione della Fondazione, che lo ha condiviso e approvato, un documento metodologico (curato dal perito stesso) contenente la procedura operativa di cui allo schema riportato in Fig. 2-1 (All. 1 del Verbale n. 7 del 24/11/00 della Commissione di stima).

Lo schema sintetizza gli aspetti procedurali relativi al complesso delle operazioni di stima del patrimonio della Fondazione.

Si è preferito demandare la stima ad un esperto (che non necessariamente è stato reperito all’esterno), anche in quei casi in cui si prevedeva l’intervento diretto della Commissione di stima (bene già stimato in passato o di difficile valutazione), che, comunque, ha poi condiviso ed approvato le valutazioni dell’esperto.

La scelta degli esperti è stata assai faticosa ed è stata la principale causa del dilungarsi delle operazioni.

La carenza di fondi per l’operazione di stima impediva di fatto di rivolgersi a professionisti operanti sul mercato che, salvo rarissimi casi, non si rendevano disponibili a prestare il loro lavoro gratuitamente, o quasi.

Non si poteva tuttavia prescindere dall’esperienza.

Pertanto la scelta della Direzione si è spesso orientata verso i numerosi cultori della materia che già da tempo avevano rapporti con il Museo e che, per carica nella Pubblica Amministrazione, per passione, o semplicemente per hobby, conoscevano non solo i beni presenti nel Museo, ma anche, di frequente (e in quei casi in cui esisteva) il loro valore di mercato (o erano in grado di determinarlo facilmente).

Mentre si procedeva nella identificazione degli esperti è stato necessario individuare esattamente i beni da assoggettare a stima e da sottoporre loro.

Questa operazione ha costituito forse il problema maggiore, di cui ci si è resi conto fin da subito.

Infatti nel Museo, all’inizio dei lavori, una quantità assai rilevante di beni:

- 1) erano presenti fisicamente, ma non erano facilmente identificabili (non dotati di numero di classificazione) tra quelli presenti in inventario;

- 2) erano presenti fisicamente, ma non appartenevano al patrimonio del Museo (beni lasciati in deposito);
- 3) erano presenti fisicamente, appartenevano al patrimonio del Museo, ma erano catalogati erroneamente (beni strumentali inseriti nell'inventario dei beni museali);
- 4) non erano presenti fisicamente, ma risultavano catalogati in inventario.

Dopo una lunga e faticosa operazione di ricognizione e verifica inventariale (durata circa sei anni con un iter di lavoro riportato fedelmente nei verbali della Commissione di stima), che ha condotto alla costituzione del nuovo e attuale inventario generale in formato digitale, i beni costituenti il patrimonio culturale dell'istituzione sono stati finalmente quantificati in 7515 e raggruppati in 21 categorie tematiche (vedi Tab. 2-1). Per ognuna di esse la Direzione della Fondazione ha individuato uno o più esperti ai quali è stato affidato l'incarico, relativamente ad un ben preciso numero di beni, di:

- verificare la descrizione della scheda associata ad ogni bene (Verbale n. 01 del 17.02.2000),
- esprimere un giudizio di valore sulla base dei criteri contenuti nel documento metodologico curato dal perito (All. 1 del Verbale n. 7 del 24/11/00 della Commissione di stima) e/o di quelli ritenuti dall'esperto più congrui al caso in esame.

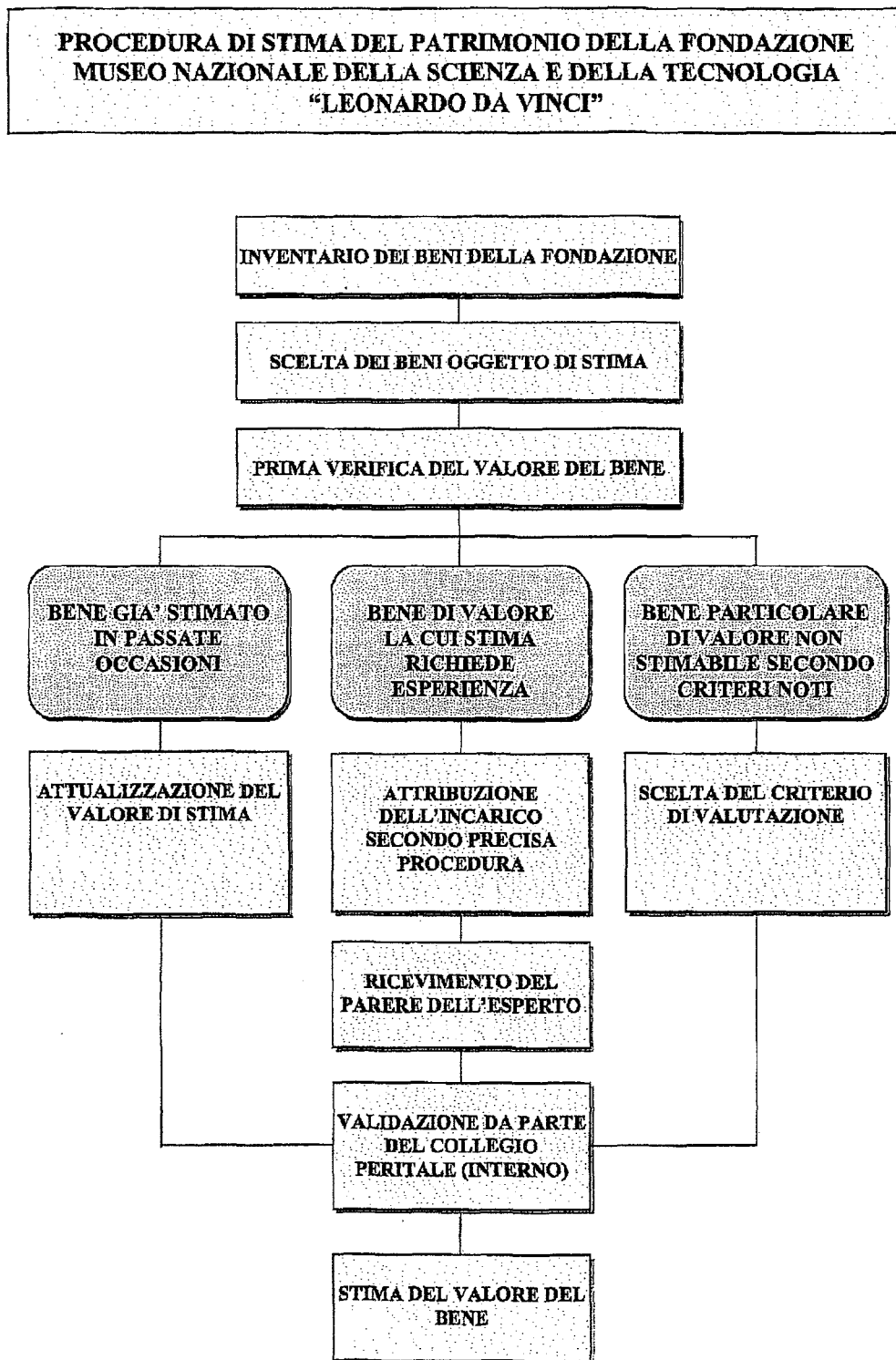
Ogni esperto è stato invitato, per quanto possibile, ad attenersi strettamente ai criteri in esso descritti.

Una volta terminato il lavoro ogni esperto ha consegnato tutta la documentazione (consistente nel proprio CV professionale, nei criteri di stima adottati e nell'elenco dei valori di stima attribuiti) alla Commissione di stima che, nel corso delle diverse riunioni, ha proceduto all'analisi ed all'approvazione delle diverse stime consegnate. La documentazione di cui sopra è attualmente depositata presso l'ufficio Sviluppo Patrimonio Storico.

Tab. 2-1 - Numero di beni da stimare suddivisi per categorie tematiche

SETTORE TEMATICO	NUMERO BENI	ESPERTO
Acustica	202	Perrone-Pria
Aeronautica	196	Longoni-Iezzi
Agricoltura	127	Bollino-Ambrogio
Astronomia	83	Reduzzi
Calcolo e Informatica	74	Soresini
Cartaria	74	Cassamagnaghi
Collezioni d'arte	1310	Giorgione-Semenzato-Anversa-Lumachi-Pavesi-D'Alfonso-Cusi-Roffia-De Feo
Energia	141	Olivini-Sutera
Fotocinematografia	344	Cella-Bisello
Leonardo	139	Sutera
Macchine per ufficio	93	Soresini
Metallurgia	373	Gennari-Olivini
Modellistica	81	Sutera-Conservatorio
Navale	721	Miorandi-Leonardi-Rastelli-Ciriaci-Iezzi-Giorgione-Pria-Reduzzi-Costa
Orologeria	962	Ribolini
Strumentazione tecnico scientifica	869	Pria-Soresini-Anversa-Reduzzi
Telecomunicazioni	1000	Pria-Temporelli
Tessile	150	Crippa
Trasporti ferroviari	114	Carlini-Lai-Sutera
Trasporti terrestri	406	Genazzini-Aspetti-Puttini-Iezzi-Farneti
Varie	56	Ufficio Sviluppo Patrimonio Storico
Totale	7515	

Fig. 2-1- Schema della procedura operativa di stima adottata



3. CRITERI DI STIMA INDIVIDUATI E PROPOSTI DAL PERITO

3.1. Il concetto di valore

Il concetto di valore (di un bene) è stato affrontato in termini scientifici fin dagli albori della storia del pensiero economico moderno.

La distinzione tra valore d'uso e valore di scambio di un bene, elemento cardinale della scuola "classica", è tuttora un elemento di riferimento nell'impostazione di qualsiasi tesi dottrinarie che implichi la definizione del concetto di valore.

Il valore d'uso esprime l'utilità di un oggetto mentre il valore di scambio ne misura il potere d'acquisto nei confronti di altri oggetti. Ad ogni bene è attribuibile, in misura differente, tanto un valore d'uso, tanto un valore di scambio. I due beni tipicamente rappresentativi degli aspetti estremi di queste definizioni sono l'aria e l'oro: la prima ha un enorme valore d'uso e nessun valore di scambio, il secondo ha scarso valore d'uso e molto di più (ma non troppo dopo gli accordi della Smithsonian Institution, 1971) valore di scambio.

I primi studiosi dei rapporti di produzione nel sistema capitalistico, dovettero affrontare il problema dell'instabilità nel tempo dei prezzi di mercato. Il valore d'uso, di complicata determinazione, venne allora sostituito da un concetto più stabilmente associabile al prodotto: il valore - lavoro, ossia la quantità di lavoro diretto ed indiretto necessario per produrre il bene. Con gli opportuni aggiustamenti, quale l'incorporazione del costo del capitale necessario per l'acquisto di macchinari, attrezzature ed infrastrutture produttive, questo concetto è giunto ai giorni nostri nella pratica contabile sotto il nome di costo di produzione.

Tanto allora, come adesso, il concetto di valore-lavoro non regge alla critica della sua inapplicabilità rispetto al prezzo di beni come le opere d'arte o i terreni.

Sul finire del XIX secolo, la teoria marginalista, definendo il valore di scambio in funzione di utilità (marginale), quantità scambiate e prezzo, giunge a ricondurre sotto un

unico concetto i prezzi dei fattori produttivi e delle merci.

A parte le difficoltà di tipo matematico, detta teoria si fonda sull'ipotesi di un mercato ideale, basato sul libero scambio di beni, lavoro, capitali e terreni.

È a partire da questa teoria che, nell'ambito dell'ingegneria classica, comincia a svilupparsi un insieme di concetti che rientrano nella disciplina denominata "estimo". Sulla natura scientifica di questa, piuttosto che sulla sua "empiricità" si sono prodotte diatribe delle quali riteniamo inopportuno disquisire in questa sede.

Salvo che per i beni "senza mercato" la teoria marginalista consente agli ingegneri di prendere il sopravvento, in merito alla pratica dei giudizi di valore dei beni economici, sugli studiosi di economia i quali, a partire dagli anni sessanta, ma soprattutto negli ultimi decenni del XX secolo, hanno spostato la loro attenzione sui cosiddetti beni ambientali, di cui i beni culturali costituiscono un sottoinsieme.

Sono così andate fiorendo nuove interessanti teorie, sulla valutazione economica dei beni culturali, peraltro troppo recenti per essere sottoposte a verifica, e quindi al riconoscimento, da parte della comunità scientifica.

A queste teorie cercheremo di riferirci nei casi particolari di beni della Fondazione, la cui stima risulta impraticabile alla luce dei soli criteri offerti dall'estimo classico.

3.2. Criteri di valutazione

L'essenza logica di ogni valutazione è costituita dall'atto sintetico dell'intelletto col quale si riconosce che due cose possono sostituirsi l'una con l'altra al fine di raggiungere un determinato scopo (Famularo, 1963). Nell'economia monetaria, attribuire un valore ad un oggetto significa esprimere un giudizio di equivalenza tra questo ed una quantità di denaro. Per esempio, la quantità di denaro necessaria per scambiarne la proprietà, oppure per produrlo, oppure per ottenerne il medesimo beneficio, oppure per sostituirlo, etc.; l'osservazione che detta quantità varia con lo scopo, portò Serpieri (1916) a formulare la teoria della dipendenza del valore dallo scopo della stima.

PAGINA BIANCA